

La Camera discuterà sugli elenchi anagrafici

30.000 metallurgici in lotta

# Il 25 decisioni sui diritti previdenziali dei braccianti

Il governo impegnato a far revocare i libretti Istituiti d'arbitrio da 29 prefetti - Occorre una regolamentazione legislativa su: collocamento, accertamento e contributi

La Commissione Lavoro della Camera discuterà il 25 novembre, in sede deliberante, alcune proposte di legge — fra cui quelle presentate dal PCI e PSIUP — per la proroga del blocco degli elenchi degli aventi diritto all'assistenza e previdenza in agricoltura. Il governo è stato impegnato, al termine della riunione che si è tenuta ieri alla Camera, a diramare disposizioni ai prefetti perché sospendano le decisioni prese in precedenza per lo sblocco degli elenchi e la istituzione dei libretti di lavoro. L'accertamento fatto dagli agrari, il mancato pagamento dei contributi da parte della proprietà terriera, sono dunque venuti sotto accusa anche alla Camera grazie alle lamentele intense degli operai e dei braccianti del Mezzogiorno. Dei libretti di lavoro, che ben 29 prefetti si erano affrettati ad istituire sulla base di una circolare del ministro del lavoro, il d.c. Delle Fave, i lavoratori possono fare ora un buon lavoro di rimedio. Il loro diritto all'arbitrio sovrappiù degli agrari.

Tutta l'attenzione si sposta, ora, sulle decisioni che la Commissione Lavoro della Camera prenderà il 25 novembre. La Federbraccianti, per parte sua, afferma in una nota che «la profonda crisi che investe il sistema di accertamento e contribuzione previdenziale deve essere superata con organiche misure legislative. Queste, investendo insieme i problemi del collocamento, accertamento delle giornate lavorate e dei contributi agli enti previdenziali, devono garantire un adeguato potere ai sindacati nella formazione della posizione assicurativa del lavoratore».

La Federbraccianti ritiene che «in forma opportuna e adeguata alla particolarità del settore agricolo si faccia pagare alla grande proprietà terriera e ai grandi imprenditori agricoli nella stessa misura degli altri settori produttivi per uno stesso reddito». Tutti gli uomini presi in precedenza dal governo in tal senso sono stati, in un modo o nell'altro, messi da parte. E' per questa ragione che anche la proposta di legge d'iniziativa popolare — presentata dalla Federbraccianti — in cui si chiedeva la parità dei trattamenti fra operai agricoli e dipendenti dell'industria, giace da mesi al Senato in attesa che il governo tolga il suo «veto».

Tale legge estende i trattamenti ai coloni e contadini, che in corso di trattative peggiori degli stessi braccianti. Sui problemi dell'accertamento e collocamento la Federbraccianti ha ora in corso la presentazione di una seconda legge d'iniziativa popolare. In tutte le zone colpite è in corso la raccolta delle firme per la presentazione di questa legge e fare attorno ad essa un plebiscito della volontà dei lavoratori agricoli affinché i rapporti di lavoro nelle campagne (e, di conseguenza, i diritti previdenziali) vengano finalmente sottratti all'arbitrio degli agrari o del governo.

Nella nota emessa ieri la Federbraccianti torna a chiedere che il ministero del Lavoro riannunci la trattativa su questi problemi. La discussione che avrà luogo il 25 novembre alla Commissione Lavoro della Camera infatti, non dovrà soltanto limitarsi a decretare un'ulteriore proroga degli elenchi anagrafici ma è necessario che ponga le premesse per l'ulteriore sistemazione legislativa impegnando esplicitamente il governo a utilizzare il tempo che viene messo a sua disposizione in modo diverso da come ha fatto finora: cioè per sviluppare una concreta trattativa con i sindacati e varare le nuove leggi al più presto possibile.

Alla base di tutto sta la reale volontà politica del governo. Per tutto il 1964, attraverso i tentativi di cancellazione degli elenchi e la istituzione dei libretti, il governo di centro sinistra non ha fatto che aggravare la situazione. Nessun miglioramento è stato concesso nei confronti di questi braccianti e assistenti malati (ad esempio, per l'indennità economica in caso di malattia) e di previdenza (per le pensioni, che sono ai minimi di 12 mila mensili; per gli assegni fa-

# Calzaturieri forte lotta

Dopo 48 ore di sciopero

## Il soffitto sugli aumenti

**IL GOVERNO MORA.** **MENNI** fissò in giugno, per bocca dell'ex segretario della DC e presidente del Consiglio, il livello massimo di aumenti salariali che secondo i programmatori avrebbe potuto essere sopportato dal sistema (capitalistico).

**IL «TETTO» AI SALARI** era il 12-13 per cento di aumento. Superare questo tetto avrebbe significato — secondo il governo — centralizzare e neutralizzare l'Italia in una crisi catastrofica.

**I PADRONI GIOIRONO** perché ebbero così la giustificazione ufficiale al rifiuto di sostanziali miglioramenti dei contratti. Lo diceva il governo che le rivendicazioni sindacali dovevano stare sotto il «tetto»!

**MA I LAVORATORI** chiedevano soltanto di adeguare la paga allo sviluppo dell'industria e al salario del MERC, dopo che i profitti — grazie alle basse paghe fissate dai contratti precedenti — erano aumentati sulle loro spalle. I miglioramenti non rappresentavano che una sanatoria del passato, una fetta del «miracolo economico» goduto dai capitalisti e monopolisti.

**IN QUESTE SETTIMANE,** la resistenza padronale, le giuste richieste di miglioramenti contrattuali si è fatta ancor più rigida (dopo i cedimenti par-



governativi della CISL e della UIL su importanti contratti), benché il governo faccia previsioni meno pessimistiche sulla situazione congiunturale e sulle prospettive economiche.

**SONO IN LOTTA** contro il «soffitto» governativo e il rifiuto padronale, contro la «politica dei redditi», più di un milione di lavoratori: nell'abbigliamento, nelle cave, nella flotta, nelle aziende del legno, della gomma, del vetro, della concia.

**E' QUESTA LA STRADA GIUSTA.** Soltanto la lotta operaia può far saltare il «tetto», poiché gli operai non si subordinano mai al sistema, come ai sacrifici «congiunturali» chiesti soltanto a chi lavora e non a chi sfrutta.

**Iniziati gli incontri fra FIAT e sindacati**

**ROMA, 12.** Ha avuto luogo ieri, presso l'Unione industriali, il primo incontro tra FIOM, CIM-CISL e UIL e direzione generale FIAT, che ha dato inizio alle trattative per il rinnovo degli accordi sul cottimo, sul premio di produzione, sul premio semestrale e per il completamento degli impegni assunti con l'accordo di secondo 3 ottobre '62 relativamente alla terza categoria. I sindacati hanno posto alla direzione FIAT, assieme ai problemi dei premi e delle qualifiche, l'esigenza di affrontare la situazione generale esistente nel complesso relazionale alla garanzia dei livelli di occupazione e all'orario di lavoro e del funzionamento delle C.I. cui è affidato il compito fondamentale di intervenire nella applicazione del contratto e degli accordi sindacali. E' stato fortemente sottolineato come esista, alla FIAT, una situazione che non permette alla rappresentanza dei lavoratori di operare adeguatamente, per il permanere di una linea di discriminazione.

**POSTELEGRAFONICI** — Ha avuto inizio ieri alle 20 lo sciopero del personale PT viaggiatori sui treni. Proseguirà fino alle 20 di questa sera. I lavoratori chiedono migliori condizioni per il pensionamento.

# E' iniziata a Sesto la «ripresa» operaia



Dalla nostra redazione MILANO, 12.

**La posizione della CGIL**

**Agitazione corporativa nelle dogane**

**Condannato comunque il ricorso da parte del governo alle guardie di Finanza**

Giunto al terzo giorno, lo sciopero dei doganieri (al quale non partecipano la CGIL e la UIL) ha provocato un grave intervento del governo, ingiustificato anche se si deve dissentire dai motivi specifici di questa agitazione poiché in realtà essa è promossa dagli alti funzionari, cioè 150-200 persone. Il governo ha emanato un decreto, pubblicato ieri d'urgenza sulla «Gazzetta», che non intendeva sostenere interessi personali e di casta, e comunicato che avrebbe la Commissione conclusa i lavori, la partecipazione sindacale poteva aversi sul piano della formulazione di proposte da discutere prima della stesura del documento finale, che le indennità commerciali sarebbero state confermate; che per la quota del 10% occorreva una soluzione organica definitiva per regolamentare la base delle proposte unitarie dei sindacati. Dopo l'incontro, il sindacato uniano invitava gli allievi a discutere la situazione, ma essi confermavano lo sciopero, al quale non partecipava pertanto la CGIL. L'organizzazione unitaria nel ribadire le richieste della categoria (che ha 4.000 addetti e non soltanto gli alti funzionari), ha condannato il ricorso alle guardie di Finanza da parte del governo.

**Decisa dal sindacato Riprende l'agitazione al Consiglio ricerche**

**Prosegue l'agitazione all'ENPALS**

**Sospeso lo sciopero negli ospedali**

**NELLA FOTO:** un aspetto della manifestazione effluvia da 20 mila metallurgici di Brescia durante lo sciopero di martedì.

**Adriano Guerra**